

pubblica. Era anche da immaginarsi, che quella gran Dignità non averebbe sola potuto faziare la ambizione, e l'avarizia forse di chi la sospirava, ond'è, che, con lo passare di qualche poco di tempo, quello, che fosse arrivato al possesso, averebbe tese per via di artifizj ogni sorta d'insidie alla libertà della soggetta Nazione. Gli esempj, e l'esperienza de' tempi antichi, e moderni ha ben fatto vedere quanto sia stato pregiudicevole alle Repubbliche il cambiarsi in Regni, ed in Monarchie. Ben se ne avvidero anche i Polacchi più d'unz volta, ed ebbero forti argomenti di lamentarsi del loro Stato sotto a' Re Forestieri.

Da tali timori eccitata la Nobiltà di Polonia prevenne i proprj pericoli con il prescrivere tante regole, e limitare talmente con queste l'Autorità Regia, che fosse recato rimedio al male, e si togliesse di mezzo lo infopportabile peso di un Re indipendente, conservasse la Repubblica, godesse la libertà primitiva, e continuasse il sistema dell'antico Governo. Con questa intenzione conferì tanta autorità alle sue Diete grandi, e solenni quanta fu creduta essere necessaria, per bilanciare quella de' suoi Sovrani. Li Polacchi si contentarono di tollerare gl'incomodi soliti nascere da risoluzioni lente, di opposizioni talvolta di Nazionali ignoranti, e di confusioni, e disordini inseparabili dalle loro Diete, anzi che esporsi al pericolo d'essere tiranneggiati, ed oppressi da' loro Sovrani. Da qui fu che stabilirono di non procedere a veruna elezione del nuovo Re, senz'aver prima esaminati con tutta attenzione gli aggravj tollerati fot-